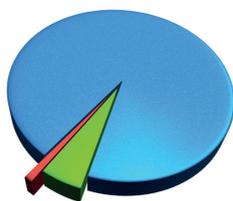


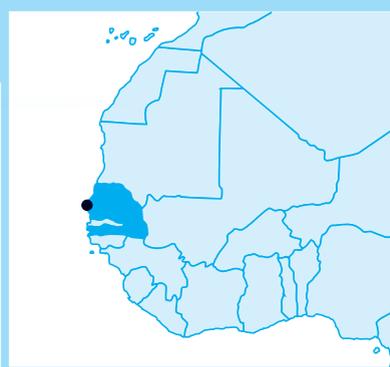
SENEGAL

SENEGAL

Appartenenza religiosa¹



- Musulmani: 94%
- Cristiani: 5%
- Religioni tradizionali africane: 1%



SUPERFICIE²	POPOLAZIONE³
196.722 km ²	13.975.834

La Repubblica del Senegal è sempre stata caratterizzata da buone relazioni tra le varie religioni, e da un clima di generale rispetto della libertà religiosa. Gli studi mostrano come la situazione non sia essenzialmente cambiata durante il periodo preso in esame da questo rapporto. Al contrario, il Senegal può essere visto come una roccia di stabilità in un'area altrimenti instabile come quella dell'Africa occidentale e settentrionale. Mentre il vicino Gambia, che è quasi completamente racchiuso dal Senegal, si è dichiarato Repubblica Islamica nel 2015, il Senegal, un'altra nazione a maggioranza musulmana, ha lanciato ben altri segnali. Ad esempio è stata vietata la possibilità di indossare il burka, il velo islamico integrale per le donne⁴. Secondo il presidente senegalese Macky Sall, il velo non corrisponde «né alle nostre tradizioni, né alla nostra idea di Islam». «Non possiamo accettare - ha aggiunto - che le persone ci impongano codici di abbigliamento a noi estranei».

Infatti, il 95 per cento dei musulmani del Senegal appartiene a forme di Islam moderate⁵. Vi sono anche altre nazioni dell'Africa occidentale in cui i musulmani rappresentano una percentuale più o meno sostanziale della popolazione e dove il burka è altrettanto vietato. Tra queste vi sono Ciad, Camerun e Gabon.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'essenzialmente pacifica coesistenza tra le persone e le religioni in Senegal si riflette nella Costituzione nazionale. L'articolo 1 dichiara che il Paese è uno Stato laico⁶. Allo stesso modo l'articolo 24 garantisce libertà ai gruppi religiosi, che possono inoltre, libe-

¹ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

² Ibid.

³ CIA 2016, *The World Factbook*, stima al luglio 2015

⁴ http://de.radiovaticana.va/news/2015/11/19/senegal_verbietet_die_burka/1188098

⁵ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

⁶ [http://www.gouv.sn/IMG/pdf/constitution_sn.pdf\(francese\)](http://www.gouv.sn/IMG/pdf/constitution_sn.pdf(francese))

<http://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/en/sn/sn014en.pdf> (inglese)

ramente e senza alcuna limitazione, amministrarsi e organizzarsi nel modo che ritengono più appropriato⁷.

La religione prevalente in Senegal è l'Islam⁸ e la maggior parte dei musulmani appartiene a confraternite sufi concentrate perlopiù nel Nord, mentre la maggioranza dei cristiani, composta principalmente da cattolici, vive nel sud-ovest del Paese. Vi sono anche dei protestanti e altri credenti che uniscono il Cristianesimo a riti tradizionali africani. La maggior parte dei seguaci dei credi tradizionali africani vive nel sud-est del Paese⁹.

La chiara dominanza della fede islamica non sembra avere effetti sulla pacifica coesistenza tra le diverse fedi. La quotidianità in Senegal è caratterizzata da questo spirito di rispetto reciproco. Per quanto riguarda le questioni di diritto personale e familiare, i musulmani possono scegliere tra la sharia e la legge civile. Tutti i gruppi, sia religiosi che non religiosi, sono tenuti a registrarsi per ottenere status giuridico di organizzazione. Una volta concessa la registrazione le organizzazioni possono intraprendere attività commerciali, aprire conti correnti bancari, possedere delle proprietà, ottenere sussidi finanziari da fonti private e godere di sgravi fiscali¹⁰.

In materia di educazione, lo Stato cerca di essere altrettanto imparziale. Nelle scuole primarie statali vi sono fino a quattro ore di educazione religiosa a settimana. I genitori possono decidere se far frequentare ai loro figli i corsi di religione islamica o quelli di religione cristiana¹¹.

Nel periodo preso in esame da questo rapporto, lo Stato ha fornito dei biglietti aerei gratuiti per l'Arabia Saudita ai cittadini musulmani che intendevano recarsi alla Mecca per l'annuale pellegrinaggio. I biglietti sono stati distribuiti attraverso gli imam locali. Il governo sostiene anche pellegrinaggi dei cattolici a Roma, in Palestina e in Israele¹². Le principali festività religiose, come quella cristiana del Natale, sono regolarmente celebrate sia da cristiani che da musulmani¹³. In un'intervista con *Voice of America*, Bakary Sambe, docente della Gaston Berger University di St Louis, nel Nord del Senegal e direttore dell'Osservatorio sulle Religioni, il Radicalismo ed i Conflitti in Africa, ha affermato: «le celebrazioni simboleggiano l'unicità del Senegal, dove abbiamo una maggioranza musulmana e dove vi è una speciale convivenza tra musulmani e cristiani». L'accademico ha spiegato che in Senegal la maggior parte dei musulmani appartiene ad una confraternita sufi che, ha aggiunto, «interpreta l'Islam secondo i nostri valori sociali in modo pacifico, basato sull'educazione e la tolleranza. ... noi abbiamo un'assimilazione critica della fede islamica. La accettiamo come fede, ma cerchiamo sempre di trovare un'armonia tra i valori islamici e quelli locali». Samba ha inoltre affermato che quest'approccio ha

⁷ Ibid.

⁸ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

⁹ Ibid.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.

¹³ <http://www.voanews.com/content/muslim-senegal-celebrates-christmas/3116967.html>

fornito una barriera contro quel tipo di estremismo islamico che vediamo in Paesi vicini dell'Africa Occidentale e Centrale¹⁴.

Le buone relazioni tra le due religioni erano già state dimostrate durante un evento accaduto alcuni anni fa. Quando Serigne Mouhammadou Mansour Sy, Califfo di Tidjaniyya, morì nel 2012, il cardinale Theodore Adrien Sarr, arcivescovo di Dakar, lo ricordò in questo modo: «Un uomo di relazione, un uomo di Dio, la cui saggezza rivelava che era profondamente abitato da Dio. Le generazioni future si trovano già arricchite dall'immagine di un ardente difensore della pace sociale e di una guida che conduceva sempre lontano dai sentieri della radicalità del fondamentalismo religioso che sconvolge il mondo odierno»¹⁵.

Tuttavia, anche in Senegal cresce la preoccupazione per eventuali attacchi terroristici. Per citare soltanto un esempio, in occasione delle celebrazioni per il capodanno 2015-2016, le autorità hanno invitato le persone a non accendere fuochi d'artificio così da evitare di diffondere la paura e provocare confusione¹⁶. Dopo i devastanti attacchi terroristici a Parigi nel 2015, il presidente Macky Sall ha avvertito i cittadini di evitare di ironizzare sull'Islam e di non affermare che la religione era stata responsabile degli attacchi in Francia. «Sarebbe una catastrofe per tutta l'umanità», ha detto, se gli attacchi fossero «posti sulle spalle di una religione», perché ciò mostrerebbe che i terroristi hanno vinto. Il presidente ha condannato gli «indicibili crimini» commessi a Parigi e chiesto a tutte le nazioni di unirsi per combattere il terrorismo¹⁷.

Ancora prima, nel gennaio 2015, dopo l'attacco alla rivista satirica francese *Charlie Hebdo*, i vescovi cattolici del Senegal avevano reagito allo stesso modo. In un messaggio congiunto, avevano scritto: «Condanniamo con forza la violenza omicida del terrorismo e del fanatismo che sotto la facciata della religione attenta alla vita dell'uomo in nome di Dio. Questo è inaccettabile e incoerente perché la vita è un dono di Dio che deve essere rispettato e protetto»¹⁸.

Al tempo stesso, i presuli hanno tuttavia condannato le vignette su Maometto di *Charlie Hebdo* e ricordato che la libertà di opinione non conferisce a nessuno il diritto di offendere la sensibilità religiosa di milioni di persone. I vescovi hanno quindi affermato: «Condanniamo con veemenza questa libertà che si ritiene essere falsamente assoluta, senza limiti, offendendo e mancando di rispetto all'altro, nella sua dignità di uomo, nelle sue scelte, nella sua fede e nelle sue convinzioni religiose». L'episcopato senegalese ha inoltre aggiunto: «La religione è una fibra molto sensibile. Non giochiamo quindi con il fuoco! Per questo motivo, senza entrare mai nella logica della vendetta e della violenza, denunciemo il carattere ingiurioso di queste pubblicazioni». Ma, in riferimento alle

¹⁴ Ibid.

¹⁵ <http://www.fides.org/it/news/40546#.V6-DZ2OljVo>

¹⁶ Ibid.

¹⁷ *Radio Vaticana*, 17 novembre 2015

¹⁸ http://fides.org/de/news/35485-AFRIKA_SENEGAL_Bischoefe_verurteilen_Gewalt_im_Namen_Gottes_und_warnen_vor_Beleidigungen_des_religioesen_Empfindens#.VoVg6E9zAo0

vignette, i vescovi hanno inoltre dichiarato: «tali caricature non possono e non devono, in alcun modo, essere assimilate ad azioni dei cristiani contro l'Islam», come è successo in occasione delle violente reazioni avvenute contro i cristiani in Niger, dove il 16 e il 17 gennaio 2015 un alto numero di chiese e di proprietà cristiane sono state attaccate e vandalizzate dai musulmani che protestavano contro le pubblicazioni di *Charlie Hebdo*. Come hanno evidenziato gli stessi vescovi, «l'ideologia di chi pubblica queste vignette è spesso diretta contro la religione cristiana e in particolare contro i cattolici». Infine i presuli hanno aggiunto: «Lanciamo questo appello per preservare il nostro caro Senegal dai demoni della divisione, dell'odio e della violenza, come hanno sempre fatto i capi religiosi cristiani e musulmani» conclude il comunicato, che invita tutti a non cedere «alla pressione delle influenze esterne, che potrebbero rimettere in causa i fondamenti della nostra società e ipotecare il nostro futuro»¹⁹.

Incidenti

Gli studi mostrano che non vi sono stati gravi reati contro la libertà religiosa in Senegal durante il periodo preso in esame da questo rapporto. Una sfida centrale per tutte le principali fedi religiose è la battaglia contro la povertà, che ha anche un diretto impatto sulla vita religiosa, dal momento che molti giovani lasciano le proprie comunità locali con la speranza di trovare una nuova e apparentemente migliore vita all'estero, un fenomeno crescente in Africa Occidentale. In molti luoghi, rimangono soltanto gli anziani e bambini. Le famiglie sono spezzate e separate e la Chiesa cattolica cerca di affrontare il problema. Ad esempio l'8 dicembre 2015, l'arcivescovo di Dakar monsignor Benjamin Ndiaye, ha lanciato un progetto che mira a ridurre la povertà nella regione di Pikine²⁰. Questo progetto dovrebbe durare almeno per due anni grazie a fondi ricevuti dalla diocesi tedesca di Rottenburg e Stoccarda, coordinata da Caritas Senegal.

Prospettive per la libertà religiosa

Il 28 agosto 2015, il 28° Consiglio nazionale della gioventù studentesca cattolica è stato inaugurato a Kolda in Senegal, sul tema *Sii artefice del cambiamento positivo attraverso la solidarietà, la fraternità e la tolleranza*. I partecipanti hanno affrontato questioni quali la famiglia, la gestione inclusiva in ambito scolastico e universitario, e il fondamentalismo religioso. L'incontro, che è continuato fino al 5 settembre, ha visto anche l'organizzazione di tavole rotonde, a partire dalla prima su *Le sfide della famiglia nel XXI secolo: quale posto per l'educazione dei giovani?*, che ha coinvolto un sacerdote cattolico, un imam, un sociologo ed un giurista. Sul tema *La gestione inclusiva in ambito scolastico e universitario, è garanzia di stabilità?*, è stata poi organizzata un'altra tavola rotonda che ha coinvolto un esperto dell'educazione, un ispettore universitario ed un moderatore. L'argomen-

¹⁹ Ibid.

²⁰ http://fides.org/de/news/37301-AFRIKA_SENEGAL_Caritas_Dakar_lanciert_Programm_zur_Bekaempfung_von_Armut_und_illegaler_Auswanderung#.VoVZRU9zAo0

to *Il fondamentalismo religioso: quale atteggiamento negli alunni e negli studenti?* è stato discusso da un sacerdote cattolico, un imam ed un esperto di religioni²¹. La conferenza ha rappresentato un esempio di come entrambe le parti - cristiani e musulmani - stanno compiendo grandi sforzi per incoraggiare la coesistenza pacifica ed affrontare insieme questioni sociali urgenti.

È stato questo il fine anche di un forum di giovani cattolici e musulmani organizzato il 10 e l'11 marzo 2016 in una parrocchia della diocesi di Thiès, a Nord di Dakar. In particolare i giovani hanno discusso dell'importanza del dialogo interreligioso di fronte al crescente estremismo e alla violenza ad esso associati. È chiaro che il Senegal ha un sempre maggiore timore della minaccia islamista²².

Un'altra questione che coinvolge in modo particolare i giovani senegalesi è il problema dei rifugiati nell'Africa Occidentale. Tale problema riguarda il Senegal in tre diversi modi allo stesso tempo. In primo luogo il Paese sta vivendo una propria agitazione interna, a causa del conflitto che dura ormai da molti anni tra il governo ed i ribelli separatisti nella provincia di Casamance. Migliaia di persone sono fuggite a causa della guerra e sono migrate nelle vicine nazioni del Gambia e della Guinea-Bissau. In secondo luogo, il Senegal è una terra di passaggio per i giovani migranti che cercano di fuggire dall'Africa per raggiungere l'Europa. Terzo, il Paese ospita numerosi rifugiati, in particolare provenienti dalla Mauritania²³.

Nel maggio 2015, in modo da poter rispondere più velocemente e appropriatamente alle situazioni del Senegal e anche per raggiungere un maggior numero di persone, la Chiesa cattolica ha inaugurato una nuova emittente radio on-line che trasmette preghiere, omelie, testimonianze personali, musica ecclesiastica e meditazioni sulla vita cristiana. La nuova emittente è accessibile via internet attraverso il portale della Chiesa cattolica in Senegal (www.seneglise.sn). Il centro mediatico dell'arcidiocesi di Dakar ha sviluppato un nuovo trasmettitore in collaborazione con giovani ingegneri. *Radio Misericordia*, questo il nome della radio, intende essere uno strumento di evangelizzazione, Così come spiegano fonti della diocesi: «L'emittente si pone come missione la promozione dei valori evangelici e l'impegno delle comunità cristiane. In futuro, si prevede la trasmissione anche di programmi relativi a temi sociali quali l'educazione, l'agricoltura, l'economia e lo sviluppo sostenibile»²⁴.

Tutto ciò mostra come in Senegal cristiani e musulmani spesso seguano un medesimo cammino nel cercare di sviluppare il Paese e di rafforzare i benefici che derivano dal ruolo della religione all'interno della società.

²¹ http://fides.org/de/news/36675-AFRIKA_SENEGAL_Katholische_Studenten_engagieren_sich_fuer_positiven_Wandel#.VoVdsU9zAo0

²² http://de.radiovaticana.va/news/2016/03/23/jugendforum_im_senegal_f%C3%BCr_interreligi%C3%B6sen_dialog/1216959

²³ UNHCR 2016, *2015 UNHCR profilo regionale - Africa Occidentale*

²⁴ http://fides.org/de/news/36145-AFRIKA_SENEGAL_Katholische_Kirche_bringt_Web_Radio_auf_den_Weg#.VoVds09zAo1